

Seconda puntata del saggio di Carlucci, von Forstner e Pittella che analizzano le "molteplici forme del silenzio"

Silenzio in medicina: il limite dell'IA nella stanza del medico



Continuiamo nel nostro viaggio tra le parole di Angela Maria Carlucci, Michael von Forstner e Gianni Pittella.

Il saggio è dedicato a una trasformazione profonda del nostro tempo: l'impatto dell'intelligenza artificiale generativa sul modo in cui comprendiamo il linguaggio, prendiamo decisioni e costruiamo fiducia.

Attraverso un'analisi che intreccia comunicazione strategica, pratica clinica e dinamiche democratiche, gli autori mostrano come il silenzio non sia un'assenza di informazione, ma una dimensione attiva e decisiva. Dalla comunicazione interculturale, dove il non detto varia radicalmente da contesto a contesto, alla medicina, in cui un'esitazione può avere valore diagnostico, fino alla politica, dove il silenzio collettivo può esprimere consenso, dissenso o sfiducia, emerge un filo comune: ciò che non è quantificabile continua a essere fondamentale.

Di seguito la seconda

puntata a cura di Michael von Forstner.

DI MICHAEL VON FORSTNER

In medicina clinica, il silenzio è un parametro fondamentale. È rilevante ai fini diagnostici quasi quanto la misurazione della pressione arteriosa o un risultato di laboratorio – ma non può essere registrato in una cartella clinica elettronica, trascritto da un software di ambient listening, né segnalato da un algoritmo. Esso vive nella stanza. E scompare nel momento in cui quella stanza non è più presidiata da un essere umano addestrato a interpretarlo. Nel dialogo tra medico e paziente, l'esitazione che precede una risposta è uno dei momenti più significativi – e più trascurati – della comunicazione clinica.

Quando un paziente esita prima di rispondere a una domanda sensibile sul dolore, sulla salute mentale, sull'anamnesi familiare o sullo stile di vita, quella pausa veicola informazioni. La sua durata, la sua



qualità e il suo peso emotivo comunicano a un clinico esperto qualcosa che nessuna trascrizione è in grado di cogliere. Anche il paziente che risponde troppo in fretta sta comunicando. Così come quello che distoglie lo sguardo prima di parlare, o quello il cui silenzio non è il silenzio del non sapere – ma del "non essere ancora pronto a dire".

Questi sono parametri diagnostici che abitano lo spazio tra la domanda e la risposta. Non sono anomalie. Sono dati – di una tipologia che nessun si-

stema di IA attuale è attrezzato per elaborare.

L'emergere delle tecnologie di ascolto ambientale nei contesti clinici solleva una questione fondamentale: cosa accade al silenzio diagnostico quando l'IA è presente nella stanza? Se utilizzato come mero sostituto dell'attenzione umana, il microfono cattura le parole ma cancella l'esitazione. La trascrizione registra ciò che è stato detto, ma elimina ciò che è stato taciuto. E il medico che osserva uno schermo – in attesa che l'IA suggerisca una

diagnosi – cessa, di fatto, di osservare il paziente. Tuttavia, se integrata correttamente, l'IA offre un potenziale trasformativo. Facendosi carico del protocollo meccanico del testo, essa può restituire al medico il "dono del tempo".

Un clinico esperto, liberato dall'onere della documentazione manuale, può finalmente reindirizzare la propria piena attenzione sensoriale verso il paziente. Come sostenuto in NEJM AI (Haug & Harrison, 2026), il principio del "human-in-the-loop" richiede una definizione precisa. Sosteniamo che il vero valore dell'essere umano in questo processo non risieda nell'inserimento dei dati, ma nella capacità di rimanere presente nel silenzio mentre la macchina elabora il segnale. L'obiettivo è un'IA che registri il testo affinché il medico possa finalmente, ancora una volta, dedicarsi al contesto.

Questi interrogativi stanno già entrando nell'arena clinica. Nel giugno 2026, il tema del silenzio come meta-livello diagnostico sarà introdotto nelle discussioni su 'Patient Centricity' e 'Digital Health' presso la Royal Society of Medicine – un segnale del fatto che ciò che l'IA non può udire sta diventando impossibile da ignorare.

